



Relazione: Professionalità e valutazione

Il nodo della valutazione va assumendo, nella scuola dell'autonomia, aspetti di sempre maggiore complessità.

Il moltiplicarsi negli ultimi tempi di interventi dell'Amministrazione scolastica sugli strumenti di documentazione e valutazione da utilizzare per “tenere sotto controllo” gli esiti di apprendimento ha ingenerato un certo sconcerto in docenti e dirigenti, che rischia di portare ad una sorta di rassegnazione che spegne ogni entusiasmo professionale.

Al di là degli aspetti strumentali e amministrativi, resta che l'attenzione valutativa è prevalentemente, quando non esclusivamente, concentrata sull'alunno, che diventa l'unico oggetto di valutazione.

L'AIMC invece guarda alla valutazione sotto una triplice angolazione:

- azione che il singolo docente e l'intera comunità scolastica non possono fare a meno di esercitare; in questi casi i professionisti assumono il ruolo di “attori”, soggetti attivi dell'azione valutativa esercitata sull'altro, ma possono restituire all'alunno il suo legittimo protagonismo, accompagnandolo nel suo percorso di conoscenza del sé.
- dovere cui nessun professionista può sottrarsi se vuole essere tale; in questa prospettiva gli “attori” diventano a loro volta oggetto di azione valutativa esercitata da altri,
- Esigenza che l'intero sistema di istruzione e formazione sempre più acutamente avverte fra certificazioni di qualità e indagini nazionali e internazionali.

Non è dunque questione di strumenti, bensì questione di mentalizzare la finalità primaria della valutazione: porsi al servizio del soggetto in apprendimento, garantendogli l'esercizio del diritto al successo formativo.